

SICILIA

Recovery plan, Sicilia scartata Sotto accusa Conte e Musumeci Legambiente e Cinquestelle rincarano la dose

Barone (Uil): «Nessuna strategia del governo regionale» Fratelli d'Italia: «Roma ci ha lasciato solo le briciole»

Ma la Lega prende le distanze dalla Regione: «Il piano presentato era fuori tema»
Prima seconda terza quarta quinta Nome Cognome



PALERMO

I progetti siciliani scartati dal Recovery plan, lo strumento che dovrebbe mobilitare decine di miliardi per dare slancio allo sviluppo e alla modernizzazione del Paese. Da una parte il centrodestra si scaglia contro il governo Conte, dall'altra l'analisi del segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, non fa sconti al governatore Musumeci: «Era assolutamente prevedibile la debacle delle proposte siciliane. Il governo regionale ha voluto procedere in maniera totalmente autoreferenziale non tenendo in nessuna considerazione il confronto con le parti sociali. Non si capisce, quindi, con quali criteri siano state individuate le proposte. Non si ravvisa, infatti, nessuna strategia e mancano piani esecutivi».

Barone spiega le ragioni che hanno portato all'esclusione dei progetti siciliani: «La comunità europea, da una parte, vieta la riproposizione di vecchi progetti irrealizzati e, dall'altra, non accetta idee estemporanee senza piani esecutivi che diano la possibilità spendere le risorse in tempi ragionevoli. La Regione, invece, ha fatto proprio questo dando l'impressione dell'ennesima pupiata per ottenere consensi locali senza avere nessuna possibilità concreta di portare a casa risultati utili per la nostra isola». «È un peccato - conclude il leader della Uil -, la Sicilia ha bisogno di una strategia condivisa per recuperare gli storici ritardi e costruire un futuro diverso».

Sul fronte del centrodestra, invece, si alza un coro di accuse nei confronti del governo Conte: «Dopo mesi di campagna elettorale la maggioranza ed il governo hanno gettato la maschera e per la Sicilia ancora una volta restano solo le briciole», sottolinea Carmela Ella Bucalo deputato di Fratelli d'Italia e componente della commissione Lavoro. «Nel Recovery Plan - aggiunge - non c'è traccia del Ponte sullo Stretto, del porto di Marsala, della metro di Palermo e dell'aeroporto di Milazzo. Insomma: le grandi infrastrutture non abitano nell'Isola più grande del Mediterraneo. Gli esponenti siciliani del M5S vadano a nascondersi e non si permettano di indicare come una conquista la velocizzazione della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina che ha già altri finanziamenti ad hoc». Sulla stessa scia la Lega attacca il governo nazionale, ma non risparmia critiche alla giunta regionale siciliana, di cui fa pur parte. «Presentare una proposta di piano frammentata per rincorrere singoli piccoli progetti senza visione strategica ha dato l'alibi al governo Conte per scartare praticamente tutta la proposta regionale. Oggettivamente la Regione Siciliana ha perso un'occasione», afferma il senatore Stefano Candiani, segretario regionale della Lega in Sicilia. «Avevo già ammonito in altre sedi - continua Candiani - sul fatto che il piano proposto dalla Sicilia fosse poco concreto e non aderente alle finalità del Recovery e con una inspiegabile esclusione della parte meridionale dell'Isola, eppure si è preferito andare avanti presentando al governo nazionale un documento dove si andava palesemente "fuori tema"; in questo contesto a Roma hanno avuto gioco facile nel far scomparire il ponte sullo Stretto e inserire opere già finanziate come la velocizzazione ferroviaria Pa-Ct-Me». Ma ci sono spazi per recuperare: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - sottolinea Candiani - è fortunatamente ancora un documento preliminare e non c'è bisogno di rispettare nessuna scadenza. tuttavia è necessario che a Roma come a Palermo si cambi rotta».

Allegato:

palermo

Legambiente va controcorrente, nel dibattito al cui centro vi sono il Ponte sullo Stretto e il Recovery Plan. «Siamo basiti, per non dire altro: tutti, nessuno escluso, attaccano il Governo nazionale perché nel Recovery plan manca il progetto del ponte sullo Stretto. Ma, allo stesso tempo, nessuno si indigna per i progetti presentati dal Governo regionale, rimasto fermo agli anni '70, senza alcuna visione del futuro, come l'aeroporto a Barcellona, il porto hub del Mediterraneo a Marsala, la funivia sull'Alcantara», ha affermato il presidente dell'associazione, Gianfranco Zanna. «Tutte opere allucinanti - ha aggiunto - da rimanere sconcertati. Questo dimostra la totale insipienza del governo Musumeci».

Una linea sostenuta dai Cinquestelle: «La solita, inutile, sterile e rancorosa propaganda politica contro il governo Conte. I programmi che Musumeci sventola oggi sotto gli occhi dei siciliani non erano altro che aria fritta che l'Europa, senza progetti esecutivi o meglio ancora cantierabili, avrebbe rispedito al mittente. Altro che, ponte, porto di Marsala o Metro di Palermo, saremmo rimasti con un pugno di mosche in mano», dicono i deputati del M5S all'Ars, in risposta alle critiche di Musumeci alla programmazione del governo Conte per le risorse del Recovery Fund. «Il cliché del governo Musumeci - aggiungono - è sempre lo stesso: sparare ad alzo zero contro il governo nazionale per distrarre l'attenzione dallo sfacelo che sta causando in casa in casa nostra. Poi vorremo sapere con chi il governo Musumeci ha concertato queste proposte da inviare a Roma, non certo con l'Ars, visto che nessun documento su questa materia è passato dalle parti di Palazzo dei Normanni. Altro che schiaffo all'isola - concludono i deputati M5S - a Musumeci ricordiamo che alla Sicilia sono destinati il 10 per cento delle risorse, mica bruscolini».

I deputati "grillini" all'Ars: «Solo aria fritta e nessun progetto esecutivo»